



una realtà ancora fortemente radicata sul territorio e che è oggi il più grosso freno alla crescita della città. Il suo potere, tuttavia, già dalla metà degli anni Ottanta è in discesa, grazie alle confessioni fatte dal boss mafioso Tommaso Buscetta a Giovanni Falcone, che hanno portato agli arresti di alcuni esponenti di spicco. Purtroppo gli effetti delle stragi di Capaci e di via D'Amelio del 1992 si fanno ancora sentire, ma è altrettanto vero che se la città sta cercando di proporsi in una veste nuova. L'incremento del settore turistico è un esempio del cambiamento di rotta; in particolare sono gli stranieri ad aver riscoperto il capoluogo siciliano, incentivati fortemente dal prezzo molto conveniente dei voli *low cost*. E' in aumento anche il numero degli studenti appartenenti all'Unione Europea che si trasferiscono a Palermo per motivi di studio, così come il numero di palermitani che si recano all'estero per tirocini, stages, borse di studio. Questo programma di scambio fra atenei ha fatto sì che anche molti giovani studiosi del Meridione potessero sperimentare una realtà diversa in un paese lontano da quello d'origine, e questa opportunità potrebbe dare in un futuro a breve termine dei risultati molto positivi per il cambiamento d'immagine della città, soprattutto a livello internazionale. Dunque, per quanto i fenomeni di globalizzazione a Palermo siano ancora marginali, non si può negare che dagli anni Novanta la città si sia aperta, e si spera che questa apertura continui con ancora più forza nell'avvenire.

O. Söderström, D. Fimiani, M. Giambalvo, S. Lucido, **Urban Cosmographies**, Meltemi editore, Roma 2009, pp. 214, euro 28.

Palermo città aperta?

Urban Cosmographies: globalizzazione e marginalità nel capoluogo siciliano. Un volume collettaneo pubblicato da Meltemi

di DAJANA TOMASSI

Si può parlare di globalizzazione in una città così impenetrabile e oscura come appare ancora per molti versi Palermo? E' questa domanda il punto di partenza di *Urban Cosmographies*, e già nel titolo è chiara l'intenzione degli autori: proporre una descrizione del mondo partendo da una realtà marginale come quella di Palermo.

Il libro si sofferma in particolare sull'arco di tempo che va dal 1992 al 2008 e analizza i cambiamenti

avvenuti, i nuovi spazi creati, il ruolo delle forze politiche nelle innovazioni e nelle interazioni con gli attori locali. Palermo fin dall'antichità è stata interessata da cospicui fenomeni migratori che hanno lasciato tracce importanti sull'architettura e sulla storia, ma sembra quasi un azzardo chiedersi se oggi la città possa essere definita *cosmopolita*, ovvero parte di un'unica grande realtà, senza più confini.

Per tentare di dare una

risposta gli autori si sono soffermati sul ruolo svolto in tal senso dalla politica, analizzando sia l'amministrazione del centrosinistra, guidata da Leoluca Orlando, che quella del centrodestra di Cammarata. Ciò che è emerso è una volontà di "ricostruire" la città. Il recupero del centro storico, la creazione di nuovi punti d'interesse, il restauro e la riapertura di vecchi luoghi simbolo per la città, ma anche l'ottimizzazione delle procedure amministrative,

sono il segno del cambiamento dei tempi e l'inizio di una nuova era. Tutto questo ha portato gli abitanti di Palermo a riappropriarsi della loro città, a ristabilire punti d'incontro e di aggregazione, a percepire in maniera nuova lo spazio urbano. E a sentirlo meno ostile. Perché inevitabilmente quando si parla di Palermo non si può non tener conto che le vicende politiche, le scelte amministrative e gli interessi economici sono manovrati da Cosa Nostra,



Potenza nelle foto di Giovannino Guareschi

di ARMANDO LOSTAGLIO

E' suggestiva e vagamente nostalgica la mostra filatelica fotografica e documentaria dal titolo "Potenza nelle fotografie di Giovannino Guareschi - 1934-35" allestita presso l'Associazione Filatelica Culturale "Isabella Morra" di Potenza. Un viaggio nella memoria che lo scrittore e giornalista di Parma dedica alla città capoluogo della Basilicata, nella quale settantacinque anni or sono soggiornò per frequentare la Scuola di allievi Ufficiali di Complemento nella Caserma Lucania.

Quando era in libera uscita, e non solo, il giovane Guareschi si dilettava con la sua macchina fotografica a immortalare scene di vita quotidiana, atteggiamenti semplici e talvolta grotteschi, secondo il suo stile, e il suo occhio di attento osservatore e quindi di raffinato scrittore.

Le foto raccontano dunque uno spaccato della storia cittadina in cui la miseria (siamo a cavallo fra le due

guerre) era l'autentica costante esistenziale.

Volto di bambini e di donne in costume tipico lucano, uomini con i vestiti della festa o coperti di stracci e fasciati sulle gambe, la venditrice di latte, la fotografa, il contadino di ritorno dalla campagna. Ai limiti della civiltà, i documenti iconografici testimoniano le condizioni di vita degli abitanti di Potenza in piena epoca fascista. Non una denuncia, quella del Guareschi, ma uno sguardo curioso e divertito, capace di cogliere la vita comune, soprattutto dei bambini e dei ragazzi. Un viaggio neorealista ricomposto nei clic dell'acuto creatore di Don Camillo e Peppone, il sapiente osservatore che ha saputo trasmettere, senza alcuna retorica, una traccia del come eravamo pur in un'epoca di povertà: ma quel che traspare è un amore avvertito con lieve distacco, eppure partecipe.